

ITINERAIRES D'UN ANTIFASCISTE

di **Diego Dilettoso**

Rue d'Ulm, Parigi, 2026, pag. 246, Euro 24.

Qualche mazziniano ricorderà ancora Diego Dilettoso come la guida che li ha accompagnati nella visita sui luoghi della Parigi degli esuli antifascisti nel giugno del 2017 in occasione del pellegrinaggio a Bagnole-sur-l'Orne per l'ottantesimo anniversario dell'assassinio dei fratelli Rosselli. Dilettoso, milanese trapiantato a Parigi ormai da molti anni, aveva dedicato agli esuli e in particolare a Carlo Rosselli un libro, uscito a Milano nell'ormai lontano 2013 (*La Parigi e la Francia di Carlo Rosselli: memorie di un umanista in esilio*, Biblion Milano, 2013). Ora, il testo, ampliato e aggiornato è uscito in Francia. In mezzo ci sono stati altri studi accademici e anni di insegnamento nei licei francesi.

Il libro è una descrizione, fedele e completa, degli spostamenti parigini dell'esule dopo la fuga da Lipari, i rapporti con gli altri esuli, soprattutto di Giustizia e

Libertà, che fondò, con intellettuali e politici francesi. Perché Carlo Rosselli, a differenza di molti altri italiani, non si limitò a frequentare il ristretto ambiente degli esuli, ma si integrò nella società parigina del tempo, frequentando teatri e salotti, pieno partecipante della vita culturale della capitale. Aiutato in questo, non solo dal suo elevato livello intellettuale e dalla conoscenza della lingua, ma anche da mezzi economici che derivavano da una agiata posizione in Italia, tra l'altro possedeva un pacchetto di azioni di una miniera toscana.

La sopravvivenza materiale dei profughi in generale non è sempre affrontata nei manuali di storia, a volte neanche nelle biografie, eppure non è un argomento affatto secondario. Per Gaetano Salvemini ad esempio, la scelta di spostarsi in America accettando una cattedra ad Harvard fu provocata dal desiderio di avere una sicurezza economica, a costo di allontanarsi dall'Europa. Dilettoso affronta a questo argomento con attenzione.

Dilettoso parte da una breve biografia di Rosselli per soffermarsi sulla situazione degli esuli alla fine degli anni Venti, descrive dettagliatamente le sue tre abitazioni parigine, i rapporti non sempre idilliaci con la prefettura che rilasciava i permessi di soggiorno, i rapporti con gli altri antifascisti, inevitabilmente anche con le spie del regime, e infine la sua vita privata e familiare.

Chiude il testo una serie di suggerimenti per passeggiate parigine sulle vie abitate dagli esuli, una piantina del Père- Lachaise con la localizzazione della tomba di Gobetti e il cenotafio dei fratelli Rosselli e un ampio apparato di note.

E' un libro su un argomento, l'antifascismo democratico, che oggi può apparire non più attuale, eppure è sempre attuale non solo per ricordare cosa è stato ma anche, in questo ritorno di autoritarismo in Europa, rileggere il passato ci avvicina a altri percorsi, per fortuna ancora non italiani, di chi ricerca spazi di libertà. Mi riferisco, è evidente, all'esodo di istituzioni e intellettuali liberali dall'Ungheria in questi ultimi anni, e non solo. Ma il libro ci riporta, in quanto italiani, al fecondo interscambio tra Italia e Francia, un interscambio che dura da secoli, in un andare e venire intellettuale, lavorativo e politico. Quando Rosselli nel 1929 scelse di radicarsi a Parigi, erano migliaia gli italiani in Francia, da semplici operai che cercavano lavoro, e una maggiore libertà (mio nonno venne in Francia per non doversi togliere il cappello ogni volta che incontrava una persona importante al suo paese, mi disse qualche tempo fa un francese) agli antifascisti di vario livello, militanti o dirigenti, che dopo il 1925 non potevano più restare in Italia. Alcuni continuarono, da Parigi, la lotta antifascista guardando alla rivoluzione in Italia, altri, pensiamo a Sante Garibaldi, il nipote dell'eroe nizzardo, ma anche il repubblicano genovese Nuvoli, si dedicarono con successo ad attività economiche. Un fecondo interscambio che continua anche oggi, basta osservare quanti nomi italiani si leggono sui giornali francesi, quanti italiani si incontrano in Francia

impegnati in varie attività, a volte anche umili. E quanti saggi di autori francesi sono dedicati all'Italia, e quanti romanzi sono ambientati nel nostro paese, non ultimo uno dei più recenti vincitori del Premio Goncourt.

Un testo decisamente interessante per la storia che racconta e per la sua lettura che può essere fatta su diversi livelli.

Agostino Pendola